

## **Veglia**

*Cima Quattro il 23 dicembre 1915*

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita

---

## **Fratelli**

*Mariano il 15 luglio 1916*

Di che reggimento siete  
fratelli?

Parola tremante  
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante  
involontaria rivolta  
dell'uomo presente alla sua  
fragilità

Fratelli

---

**San Martino del Carso**

*Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916*

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca

E' il mio cuore  
il paese più straziato

---

## **Allegria di naufragi**

*Versa il 14 febbraio 1917*

E subito riprende  
il viaggio  
come  
dopo il naufragio  
un superstite  
lupo di mare

---

## **Mattina**

*Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

M'illumino  
d'immenso.

---

## **Soldati**

*Bosco di Courton luglio 1918*

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi

le foglie.

---

## **La madre**

*1930*

E il cuore quando d'un ultimo battito  
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,  
Per condurmi, Madre, sino al Signore,  
Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,  
Sarai una statua davanti all'Eterno,  
Come già ti vedeva  
Quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia.  
Come quando spirasti  
Dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,  
Ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,  
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

---

## **Dove la luce**

*1930*

Come allodola ondosa  
Nel vento lieto sui giovani prati,  
Le braccia ti sanno leggera, vieni.  
Ci scorderemo di quaggiù,  
E del mare e del cielo,  
E del mio sangue rapido alla guerra,  
Di passi d'ombre memori  
Entro rossori di mattine nuove.

Dove non muove foglia più la luce,  
Sogni e crocci passati ad altre rive,  
Dov'è posata sera,  
Vieni ti porterò  
Alle colline d'oro.

L'ora costante, liberi d'età,  
Nel suo perduto nimbo  
Sarà nostro lenzuolo

---

## Sentimento del tempo

1931

E per la luce giusta,  
Cadendo solo un'ombra viola  
Sopra il giogo meno alto,  
La lontananza aperta alla misura,  
Ogni mio palpito, come usa il cuore,  
Ma ora l'ascolto,  
T'affretta, tempo, a pormi sulle labbra  
Le tue labbra ultime.

---

*Da "Il dolore"*

## Giorno per giorno

1940-1946

4

Mai, non saprete mai come m'illumina  
L'ombra che mi si pone a lato, timida,  
Quando non spero più...

7

In cielo cerco il tuo felice volto,  
Ed i miei occhi in me null'altro vedano  
Quando anch'essi vorrà chiudere Iddio...

8

E t'amo, t'amo, ed è continuo schianto

9

Inferocita terra, immane mare  
Mi separa dal luogo della tomba  
Dove ora si disperde  
Il martoriato corpo...  
Non conta... Ascolto sempre più distinta  
Quella voce d'anima  
Che non seppi difendere quaggiù...  
M'isola, sempre più festosa e amica  
Di minuto in minuto,  
Nel suo segreto semplice...

13

Non più furori reca a me l'estate,  
Né primavera i suoi presentimenti;  
Puoi declinare, autunno,

**Con le tue stolte glorie:  
Per uno spoglio desiderio, inverno  
Distende la stagione più clemente!...**

---

**STASERA  
da L'ALLEGRIA - IL PORTO SEPOLTO**

---

**Balaustrata di brezza  
per appoggiare stasera  
la mia malinconia**

**Versa, il 22 maggio 1916**

**SONO UNA CREATURA  
da L'ALLEGRIA - IL PORTO SEPOLTO**

---

**Come questa pietra  
del S. Michele  
così fredda  
così dura  
così prosciugata  
così refrattaria  
cos' totalmente  
disanimata**

**Come questa pietra  
è il mio pianto  
che non si vede**

**La morte  
si sconta  
vivendo**

**Valloncello di Cima Quattro, il 5 agosto 1916**

**TUTTO HO PERDUTO  
da IL DOLORE - da TUTTO HO PERDUTO**

---

**Tutto ho perduto dell'infanzia  
E non potrò mai più  
Smemorarmi in un grido.**

**L'infanzia ho sotterrato**

Nel fondo delle notti  
E ora, spada invisibile,  
Mi separa da tutto.

Di me rammento che esultavo amandoti,  
Ed eccomi perduto  
In infinito delle notti.

Disperazione che incessante aumenta  
La vita non mi è più,  
Arrestata in fondo alla gola,  
Che una roccia di gridi.

1937

IN MEMORIA  
da L'ALLEGRIA - IL PORTO SEPOLTO

---

Si chiamava  
Moammed Sceab

Discendente  
di emiri di nomadi  
suicida  
perchè non aveva più  
Patria

Amò la Francia  
e mutò nome

Fu Marcel  
ma non era Francese  
e non sapeva più  
vivere  
nella tenda dei suoi  
dove si ascolta la cantilena  
del Corano  
gustando un caffè

E non sapeva  
sciogliere  
il canto  
del suo abbandono

L'ho accompagnato  
insieme alla padrona dell'albergo  
dove abitavamo  
a Parigi

**dal numero 5 della rue des Carmes  
appassito vicolo in discesa**

**Riposa  
nel camposanto d'Ivry  
sobborgo che pare  
sempre  
in una giornata  
di una  
decomposta fiera**

**E forse io solo  
so ancora  
che visse**

**Locvizza, il 30 settembre 1916**